

Il patrimonio organario aquilano dopo il terremoto

LA VOCE SPEZZATA

di Francesco Zimei

L'organo seicentesco di Luca Neri della Basilica di Collemaggio va assolutamente ripristinato. Numerose iniziative per raccogliere i fondi necessari.



La notizia passa certo in sottordine al cospetto desolante delle vite sacrificate e dei cumuli di macerie che costellano tuttora i resti dell'Aquila monumentale, ma fino al 6 aprile 2009 diverse chiese cittadine conservavano al loro interno, assai più che semplici vestigia, un cuore vivo e pulsante. La 'renaissance' organaria abruzzese, divenuta ormai un fenomeno ragguardevole per ampiezza e contenuti, era partita proprio da qui. Al principio degli anni Novanta una singolare convergenza d'intenti aveva portato alcuni operatori musicali attivi all'interno della Società Aquilana dei Concerti a valorizzare la meritoria opera di restauro intrapresa dalla Soprintendenza ai B.A.A.A.S. dell'Abruzzo grazie soprattutto alla passione e alla tenacia di Biancamaria Colasacco, prima fra gli storici dell'arte del nostro territorio a capire che gli organi antichi non potevano più essere considerati alla stregua di un semplice arredo liturgico, ma andavano sistematicamente salvaguardati nella loro precipua sostanza sonora.

Ne sortì un festival internazionale con la partecipazione di alcuni tra i più bei nomi della musica antica, intitolato, in ideale continuità con una felice intuizione di Nino Carloni, "Musicarchitettura 1992" e caratterizzato da una formula innovativa, basata sulla

ricontestualizzazione del repertorio barocco eleggendo a fulcro di varie combinazioni strumentali il magnifico 'positivo' di sedici piedi realizzato nel 1726 da Feliciano Fedeli da Camerino sulla controfacciata della basilica di San Bernardino, appena restituito alla sua voce nativa dall'accurato ripristino di Glauco Ghilardi e Riccardo Lorenzini. L'iniziativa fece parecchio clamore, suscitando ampi consensi lungo le rotte europee della early music; nondimeno - beffardo contrappasso - la nuova dirigenza della "Barattelli" decise di limitarne le sorti a quell'unica esperienza.

Malgrado ciò gli sforzi continuarono, facendo premio sull'indomito volontariato dei promotori e sull'interessamento di alcuni grandi interpreti come Gustav Leonhardt, Luigi Ferdinando Tagliavini e soprattutto Ton Koopman, che proprio all'Aquila scelse di effettuare, nel '93, la sua splendida incisione dei 'Fiori musicali' di Frescobaldi, rendendo note in tutto il mondo le peculiarità dell'organo bernardiniano.

Un trend consolidatosi ancor più attraverso i successivi recuperi, dedicati in primo luogo alla produzione di Luca Neri da Leonessa, attivo

nell'Aquila di metà Seicento in condizioni pressoché di monopolio per la particolare qualità dei suoi lavori, attestata dall'eccezionale resa fonica degli strumenti destinati all'Oratorio di Sant'Antonio dei Cavalieri de Nardis, al monastero agostiniano di Sant'Amico e alla basilica di Santa Maria di Collemaggio.

È proprio quest'ultimo, all'indomani del sisma, a destare le maggiori preoccupazioni. Travolto dal crollo dell'arcata - a ridosso del braccio sinistro del transetto - sotto la quale era collocato, necessita infatti di una ricostruzione capillare resa problematica, nonostante la fortuna di poter contare sulla documentazione di restauro (ultimato nel 2000), dalla forte frammentazione del materiale superstito. L'intervento comunque si farà, una volta recuperati gli spazi. A tal proposito l'Istituto Abruzzese di Storia Musicale, oltre ad aver aperto una sottoscrizione internazionale, sta attuando una serie di iniziative mirate a un'efficace sensibilizzazione

dell'opinione pubblica: meritano qui di essere ricordate la pubblicazione del saggio di Dario della Porta 'Potere, sublimità e devozione.

Le vicende dei terremoti in musica', primo numero della collana LIM «Aforismi», il cui ricavato andrà a beneficio dello strumento e la pubblicazione del

doppio CD della Bottega Discantica dedicato all'integrale organistica di Johann Kaspar Kerll (unica registrazione in commercio effettuata a Collemaggio) nella brillante esecuzione di Adriano Falcioni, perfezionatosi proprio all'Aquila negli anni in cui il Conservatorio "Alfredo Casella" organizzava un rinomato 'Corso per Organista e Maestro di Cappella', riuscito a stimolare molti giovani alla pratica consapevole delle tastiere e dei repertori storici.

A quest'obiettivo, dopo la ricostruzione, bisognerà necessariamente ritornare.

Magari dando vita a un vero e proprio circolo virtuoso che alla formazione faccia seguire concreti sbocchi professionali, coinvolgendo la Curia Arcivescovile e le principali istituzioni musicali del territorio nella costituzione di vere e proprie cappelle musicali, in grado di dare un senso al recupero degli strumenti esaltando le valenze architettoniche e acustiche degli spazi che li ospitano. Forse proprio il dramma che l'Aquila sta attualmente vivendo potrà un giorno risvegliare nell'immota cittadinanza quella consapevolezza rimasta sinora confinata a poche illuminate sensibilità. @

